

a passar inimici. Et se intese a questo modo esser passato più di 80 milia stara in questo annò, li qualli sono di sier Bernardo Contarini qu. sier Theodosio, sier Tomà Donado qu. sier Nicolò, sier Giacomo di Cavali qu. sier Francesco, sier Marin Pixani fo di sier Antonio, sier Zuan Erizo qu. sier Beneto . . . Et fo principià a lezer li processi, et non complti, remessi a Venare. Et sarà preso di retenirli.

Adì 27. La matina. Non fo letere da conto: Veneno in collegio il prothonario Caxalio et il fratello cavalier Caxalio orator del re Anglico, et parlono zercha le presente occorrentie. Et qual cavalier partirà fin 4 zorni per Franza.

Vene il Legato et mostrò una lettera di campo del Vizardino di 22, zercha il partir del Capitano zeneral et di le terre di la Chiesa; et qui fo parlato assai.

Di Ravenna, fo lettere di 24 di Alexandro di Gavardo. Come, hessendo andato quel zorno Zuan di Naldo con li soi cavalli et Marco Antonio di Faenza contestabile con li fanti et li altri verso Codignola dove erano inimici, il qual locho si tien per l'Imperator, et ussiti fuora quel capitano hyspano con alcuni di soi, et fono alle man, fu morto il capitano di bandiera di uno archibuso et lui capitano ferito; morti 7 de inimici, uno deli nostri; et manda la lettera li scrive detto Zuan di Naldo di questo.

Veneno li parenti et eugnati di sier Zuan Vituri proveditor zeneral in campo, suplichando sia dà licentia che'l possi venir a varir perchè non si pol exercitar per il suo mal à nel piede; unde il Serenissimo con il Collegio li disseno che si meteria hozi la parte in Pregadi di darli licentia che'l possi venir a repatriar.

261 *Sumario di una lettera dal campo di Toschana data alli 21 di Zugno 1527, scritta per don Antonio Valara da Parma al signor messier Hironimo Savorgnan. Narra il camino ha fatto lo exercito nostro.*

Io giuro a Dio, che di poi molti anni in qua li soldati non patiteno mai tanto di quel si patite adesso, et maxime dalli tempi strani quali sono occorsi, et freddi grandissimi quali fin hora son stati; sichè di tutto si patise. Anchora non s'è segato le biave, per non esser state mature per li tempi diversi. Dapoi se partissemo da l'Isola, che fu adi do di Zugno, havemo fato questi alozamenti, videlicet

da l'Isola venissemo a Monterosso, et venissemo a Vetrala. Da Vetrala, dove li vene la nova che'l Papa si era acordato et reso con taia di 400 milia ducati. Item, el signor Renzo insieme con el signor Horatio Baion vene ali 9 del soprascritto al campo. El di sequente se partissemo da Vetrala et venissemo a Viterbo, et li si stete zorni 3. Da Viterbo se vene a Bolsena, et li si stete zorni 4. Se partissemo da Bolsena, venissemo sopra Orvieto 4 milia a un castello se domanda la Corbara, et li se partissemo el zorno del gloriosissimo corpo di Christo, et andassemo di sotto da Orvieto tre milia dove ancora semo in quel locho. Pur si dice che doman se havemo a partire, e andare dove non si sa. Et vostra signoria sia certa, che in tutti li lochi dove si va ogni cosa se ruina. Zercha al viver nostro, pan quando si quando no, similmente del vin, et è carissimo; de la carne non ne manca, et se ne mangia il Venere et il Sabato, et questo si feva per la incomodità del pane. Zercha el dormire, havemo fato una tenduza che serà piove più presto che altramente, et li stemo al meglio che potemo, mangemo in terra, ben però con la tovaia. Et se auguremo del pan bianco da eixa. Del dormir nostro in terra, alle volte erba et alle volte fen.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinà Conseio di X con tutte do le Zonte a bon hora per tuor licentia di aprir alcune lettere al Pregadi. 262<sup>1</sup>

*Del campo, del Provedador zeneral Pixani fo lettere date apresso Figino, adi 23, hore . . .* Come il Capitano zeneral non era ancora partito, et era quietato, et resteria al campo. Et scrive colloqui hauti insieme, *ut in litteris*.

*Da Brexa, di rectori, di . . .* Come hanno avisi de le cose di sopra *ut in litteris*, et in execution di la lettera scritali per il Senato di dimandar a quella magnifica Comunità ducati 10 milia ad imprestedo, fo chiamà il suo Conseio. Et pregono quelli deputadi fosse letta la lettera dila Signoria, et la lexeno. Et posta la parte, ave 99 di sì, 9 di no, et quelle balote di no fo perchè alcuni non sentivano il modo di la exation; con altre parole *ut in litteris*.

*Di Ravenna, di Alexandro Gavardo vice colateral di Padoa, di 26, hore . . .* Come il conte Guido Rangone, qual era al Porto Cesenatico, li havia mandà adimandar una barcha longa et una fusta in conserva perchè el vol andar di ordine del

(1) La carta 261 è bianca.